

Presidi per diabetici Nuovo no dei farmacisti

La Regione stipula un accordo per distribuire gli aghi ma Grosseto non aderisce

L'appello dell'Associazione dei malati: «Per noi è un grosso disagio, ripensateci»

14 novembre 2014



GROSSETO. «Ci pare assurdo che le farmacie private grossetane si ostinino a non voler collaborare. In provincia ci sono 15mila diabetici e 1.500 consumano insulina. Ci sono diabetici che ogni mese devono fare 30 chilometri per ritirare i presidi, quando potrebbero averli comodamente nella farmacia sotto casa. Per

questo rinnovo l'appello ai farmacisti: tornate sui vostri passi e accettate di distribuire questi presidi. Non ci sono ragioni per non farlo».

L'appello di Mario Castori, presidente dell'Associazione diabetici di Grosseto, torna a farsi sentire dopo l'ennesimo «no» delle farmacie private di Grosseto. Un «no» pronunciato di fronte alla nuova delibera regionale che riscrive in parte le regole della distribuzione diretta di medicinali e ausili per migliorare il servizio ai cittadini, prevedendo un accordo quadro regionale tra Asl e farmacie per migliorare la distribuzione.

L'accordo è stato firmato da tutti i farmacisti toscani, tranne quelli che gestiscono farmacie private in provincia di Grosseto. Ed è l'ennesimo «no» pronunciato in faccia alla Asl e ai pazienti diabetici della provincia di Grosseto che da quasi tre anni possono ritirare gli aghi e le strisce reattive – indispensabili per la terapia – solo nelle farmacie pubbliche, senza poter contare sulla fitte rete di farmacie private.

La querelle va avanti dal 2012 quando, a seguito dell'informatizzazione del procedimento di distribuzione di presidi (non solo aghi e strisce per diabetici ma anche cibo per celiaci, traverse e pannoloni e altro) attraverso l'uso della tessera elettronica, le farmacie si rifiutarono di installare il software gestionale Webcare, nonostante fosse pagato dalla Asl.

L'azienda sanitaria ha più volte cercato un accordo, facendo anche leva sul fatto che, distribuendo i presidi, le farmacie private incassano un bel gruzzoletto extra dalla Asl, che riconosce loro 2,50 a pratica più il 5 per cento del valore del prodotto consegnato. Un costo in più per l'Asl, ma che serve all'azienda sanitaria a raggiungere tutti i cittadini della provincia, anche quelli che abitano in zone fuori mano (sull'Amiata, nei comuni periferici della provincia, in zone collegate male) e per i quali sarebbe assai scomodo dover andare ogni mese all'ospedale di riferimento (Grosseto, Massa Marittima, Orbetello) a ritirare i presidi, come avveniva in passato.

Ad oggi i presidi vengono distribuiti nelle farmacie pubbliche di Grosseto e nelle parafarmacie. Ma poter contare anche sulle farmacie private renderebbe assai più capillare la distribuzione.

Per questo la stessa Regione Toscana, con delibera 733 del 1° settembre scorso, ha previsto che sia stipulato un accordo quadro di collaborazione, per migliorare il servizio. Un accordo che le farmacie private grossetane non hanno firmato. «Invito i farmacisti a ripensarci: non ci sono ragioni per non farlo», conclude Castori.

Francesca Ferri